

Io non voglio dilungarmi di più perchè riconosco la giustizia delle osservazioni dell'onorevole Ambrosoli, e non vorrei si credesse che voglia fare la critica del regolamento e della circolare che, del resto, non mi appartengono.

Lo stesso onorevole Ambrosoli ha riconosciuto che le istruzioni che ho dato ai prefetti sono piuttosto larghe, e non si attengono nè al regolamento nè alla circolare.

Il fatto che egli ha lamentato, avvenuto a Genova, mi è noto, e devo attribuirsi alla causa di cui ho parlato testè. Degli emigranti volevano imbarcarsi per il Brasile; il Governo aveva ricevuto comunicazione, dal Ministero degli esteri, che colà la febbre gialla inferiva: le autorità del Brasile, che avevano interesse che non si arrestasse l'emigrazione, la negavano, ma noi ne avevamo certa notizia e siccome quelli che volevano partire da Genova erano diretti al Brasile, si è trovato un espediente per ritardare la loro partenza.

Dico questo, onorevole Ambrosoli, lo ritenga, non come mezzo di difesa; perchè, ripeto, io sono d'accordo con lei che la legge sia applicata; ma per spiegare come stanno le cose.

L'onorevole Ambrosoli e la Camera sanno che da qualche mese la Repubblica Argentina è travagliata da una grave crisi, e che i lavori sono quasi tutti, anzi sono tutti arrestati. Allora cosa accade? che la nostra emigrazione in quella Repubblica si trova in gravissime condizioni, e molti domandano di ritornare. Ora, se quelli che sono colà domandano di ritornare, come possiamo noi favorire l'imbarco di altri emigranti per la Repubblica Argentina? Quindi io mi riassumo così nelle mie risposte.

Riconosco giuste le osservazioni dell'onorevole Ambrosoli, e gli dico che ora è allo studio un nuovo regolamento; e le circolari, le quali debbono essere un'emanazione del regolamento, quando questo sarà modificato, non esisteranno più. È inutile quindi che io ritiri ora le circolari, quando ancora vige il regolamento vecchio; bisogna prima distruggere il regolamento, e poi le circolari saranno modificate.

Questo studio si sta compiendo, e colla norma della legge.

Riconosco egualmente giusta la sua osservazione in quanto alla pubblicità. È vero che in moltissimi Comuni non si legge il *Bollettino*; lo leggono il sindaco, l'assessore comunale, il segretario comunale, ma il pubblico l'ignora perfettamente.

Io ho pensato, senza ritornare al sistema dei

giornali delle Provincie, che credo presenti inconvenienti, se non convenga di fare stampare in un gran foglio quell'avviso che si stampa nel *Bollettino*, e farlo affiggere al palazzo del Comune, come si affiggono tutti gli affari che riguardano il Comune.

In questo modo il pubblico sarà avvertito.

Dico che ho pensato questo fra gli altri mezzi: poichè molte volte i prefetti mandano gli avvisi ai giornali; i giornali li pubblicano, o non li pubblicano, e alle volte li pubblicano in quarta pagina, per cui ben pochi li leggono.

De Zerbi. Si potrebbe fare affiggere all'ufficio postale.

Nicotera, ministro dell'interno. All'ufficio comunale, all'ufficio postale, ed anche alle porte delle chiese.

Insomma, bisogna trovare qualche modo per il quale il pubblico possa prendere conoscenza di questi avvisi.

Io però senza dichiarare quale sarà il mezzo a cui mi atterrò, dico che riconosco la necessità della pubblicità. Il metodo che seguirò potrà essere quello che ho indicato, ovvero un altro; ciò non posso ora determinare. Ma posso assicurare che in un qualche modo sarà certamente provveduto.

Spero che queste brevissime risposte, che ho dato all'eloquente discorso dell'onorevole Ambrosoli, gli basteranno per convincerlo che intendo occuparmi seriamente di questa gravissima questione. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ambrosoli per dichiarare se sia o no soddisfatto.

Ambrosoli. Ringrazio il ministro della diffusa risposta.

Riconosco, ripeto, che nelle disposizioni come quella del decreto 13 marzo 1889, che vietava l'emigrazione al Brasile, sia a ravvisare la ragione di Governo che può giustificare gli atti del ministro dell'interno anche quando momentaneamente forse non corrispondano allo spirito delle discussioni parlamentari. Tanto lo riconosco che, nel formulare le mie conclusioni, non ho insistito su questo. Ho solamente notato che quando la Svizzera, la Francia ed altri paesi, che sono più severi di noi nell'emigrazione, permettono l'emigrazione al Brasile, forse convenga a noi tornare ad esaminare il nostro divieto. Ma, per non rientrare nella questione, voglio soltanto, dal momento che il ministro ha letto una statistica, colmare una lacuna del mio discorso, notando che le statistiche nostre sull'emigrazione sono appunto infette da questo male, che non possono tener